



un film di Lukas Dhont
con Eden Dambrine, Gustave De Waele, Émilie Daquenne
sceneggiatura: Lukas Dhont, Angelo Tijssen; fotografia: Frank van den Eeden; montaggio: Alain Dessauvage; musiche: Valentin Hadjadj; produzione: Menuet Producties;
distribuzione: Lucky Red
Belgio, Paesi Bassi, Francia, 2022 - 105 minuti



2022 Cannes Film Festival: Grand Prix Speciale della Giuria

I tredicenni Léo e Rémi sono amici per la pelle abituati a manifestare candidamente il proprio affetto l'uno per l'altro senza preoccuparsene troppo, finché un giorno a scuola i compagni di classe non fanno una domanda indiscreta. L'idillio è rotto e Léo inizia a evitare Rémi, ferendo i sentimenti (forse più profondi) dell'amico per adattarsi alle convenzioni sociali. Una tragedia improvvisa lo metterà di fronte alla sua scelta. Dal regista di Girl, un racconto di formazione essenziale nella forma, ma intenso nelle emozioni, capace di cogliere con cura e passione quell'incerta e insicura fase della vita che è l'adolescenza. Ma anche una radiografia delicata di una amicizia maschile e del suo scontrarsi con la perdita dell'innocenza e con lo sguardo di una società che giudica, classifica e cataloga tutto. Sono proprio i condizionamenti sociali a costituire purtroppo ancora un ostacolo difficile da sormontare.

«Il film dice molte cose ma con poche parole, il discorso avviene attraverso i gesti, gli sguardi e i silenzi. Trovo che scrivere un dialogo sia un esercizio molto complicato. Si cerca di trasmettere ciò che il personaggio vuole dire, ma anche ciò che il pubblico deve capire. Da adolescente ero abbastanza bravo a fare il mimo. Ho copiato i movimenti e il comportamento degli altri. Mi ha ispirato molto la danza, il lavoro dei coreografi

e dei ballerini, che riescono a esprimere i sentimenti con i loro corpi e i loro movimenti. Molto presto mi sono detto che questo era il linguaggio con cui volevo entrare nel cinema, il linguaggio del corpo. Prima di diventare regista, volevo essere un ballerino. Sento che sto cercando di realizzare parte di quel sogno di danza attraverso il mio linguaggio cinematografico. Per esprimere ciò che voglio senza parole.» (Lukas Dhont)

«Non è impresa da poco raccontare la purezza della gioventù. Lo fece in modo mirabile Francois Truffaut ne I 400 colpi (...), Dhont non nasconde una certa filiazione col maestro francese; (...). Anche in Close c'è la leggerezza di un'età che vuole ignorare l'orizzonte minaccioso delle costruzioni sociali; una scelta coraggiosa, su cui però il regista belga edifica ottimamente la struttura del suo film. (...) A prescindere da queste inevitabili etichette, il secondo film del giovane talento belga deve essere considerato come una sorta di delicata esperienza sensoriale. Certo, la trama risulta solida e ottimamente sostenuta dalla sceneggiatura di Angelo Tijssens e dello stesso Dhont; il racconto dell'amicizia tra Léo e Rémi è credibile in qualsiasi momento, soprattutto nella parte centrale del film, quando i due ragazzini si allontanano. Eppure, a deliziare in Close è qualcos'altro, una girandola di emozioni che, smuovendo efficacemente il cuore dello spettatore, permettono una spontanea immedesimazione nei personaggi. (...) Quello che provano i due protagonisti sono stati d'animo improvvisi e totalizzanti, spesso capaci di disorientare per la loro intensità. Nonostante ciò, Dhont è stato abilissimo a restituire con incredibile grazia un rapporto tanto idilliaco quanto complesso; come in Girl, anche in Close il regista belga riesce a mettere in scena una danza dei sentimenti. Appunto, una girandola di emozioni fortissime che travolgono lo spettatore ad ogni fotogramma, e che gli ricordano che la fanciullezza termina nel momento esatto in cui si inizia a definire razionalmente le cose. Perché ciò che caratterizza Léo e Rémi non è un amore precoce, ma l'indefinita necessità di voler essere sempre se stessi, a discapito di tutto». (Mattia Salvi, npcmagazine.it)

«Dopo Girl, Lukas Dhont realizza un'opera più tradizionale incentrata sull'amicizia e su come questa possa trasformarsi. Solo in apparenza un film più piccolo rispetto a quello d'esordio, Close sa essere caldo e brutale nella sua sincerità, offrendo scene e inquadrature che dimostrano il grande controllo che Dhont possiede come regista sui suoi lavori e da cui riesce a far emergere sfumature ed emozioni proprie di una sensibilità rara. (...) Ci sono calore e tenerezza in Close, che la splendida fotografia di Frank van den Eeden sottolinea ripetutamente attraverso l'esaltazione di determinati colori, luci e di quei primi piani struggenti. Con questo stesso calore, però, sono raccontati anche i momenti più intensi e drammatici, che colpiscono proprio per via della loro semplicità e che tutti potremmo aver vissuto crescendo. Come avvenuto per Girl, inoltre, anche in questo caso il regista trova gli interpreti ideali e si conferma un abile direttore di attori, capace di tirar fuori da loro la più pura sincerità e tutte le emozioni presenti nell'animo dei loro personaggi». (Gianmaria Cataldo, cinefilos.it)

«Il cuore di Close è una storia amarissima, eppure averla portata, nuda e cruda, sotto gli occhi di chi ha ancora vergogna di mostrare i propri sentimenti, è una mossa talmente vincente da trasformare il dolore in allegria». (Fulvia Caprara, la stampa)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CinCittàRho
www.comune.rho.mi.it